



Prof. Natale SANTERO

1893

1971

IL SEN. NATALE SANTERO: CHIRURGO E PIONIERE DELL'UNITA' EUROPEA

In giro, per l'Italia, lo sappiamo che la provincia di Varese non gode molta buona fama «gastronomica». Però le sue cuoche le ha rispettate. Mica è come Genova dove, stamattina, leggiamo che le donne non possono cucinare sulle navi. Che discriminazione! Qui si ci vorrebbero le cuoche femministe! Che, civilmente, protestassero, contro la decisione del preside di una scuola della città ligure che non ammette, ai corsi di qualificazione culinaria due ragazze con la scusa che nell'istituto non ci sono spogliatoi per donne. Ma quella straordinaria cuoca di Borgo Incrociato, a Brignole, la Pacetti, che in ogni concorso batte quasi sempre gli uomini, dovrebbe protestare.

Ma parlavamo della provincia di Varese. Qui le cuoche, proprio a Portovaltravaglia, pochi anni addietro, hanno costituito la loro associazione nazionale, per merito dell'attuale sindaco, Carlo Maria Borgato e dell'EXPO TURISMO di Milano. Numerose erano le cuoche della nostra provincia. Cuoche o titolari e contitolari di ristoranti. Come quella dinamica, anche se bionda ed esile Itala Brovelli, che, diventata presidente de «La donna in cucina» del varesotto ci ha dato dentro, aiutata e stimolata dal consorte. E proprio lei ha partecipato ad una rassegna di cucina regionale (a livello sperimentale) a Ostra (Ancona) poi è andata, con il marito, all'EXPO e, adesso, fra otto giorni, ci torna sola a rappresentare la gastronomia lombarda.

Perché Varese, anche per merito suo, sta classificandosi ai primi posti nella cucina italiana. Lunedì, 17 ottobre, nel suo locale «Il Sole» ad un eletto pubblico di invitati, presenterà, infatti, il menu che porterà a Milano otto giorni dopo.

Ormai solo poco più di un anno ci separa da un grande avvenimento, le elezioni cioè del parlamento europeo, destinate a costituire indubbiamente una grande tappa nel difficile e travagliato processo di costituzione dell'unità europea. Ci è parso quindi doveroso e giusto ricordare brevemente la figura di un europeista convinto, quale fu il sen. Natale Santero, scomparso poco più di sei anni fa.

Non era bustocco di origine, ma lo possiamo considerare bustocco a tutti gli effetti in quanto è rimasto a Busto Arsizio dal 1925 sino alla morte, con la consorte Iolanda Martini, di otto anni più giovane e dalla quale ha avuto tre figlie, ed è stato a Busto Arsizio che ha avuto inizio e si è svolta la sua carriera sia di chirurgo che di uomo politico.

Il sen. Natale Santero era originario di Saliceto, un piccolo centro della provincia di Cuneo, dove nacque nel giorno di Natale del 1893. Dopo il conseguimento della laurea in Medicina e Chirurgia all'Università di Torino, prestò servizio militare in Sanità, col grado di tenente durante il conflitto bellico 15/18 guadagnandosi una Croce di Guerra al merito. Congedato, si dedicò alla sua professione e alla fine del 1920 venne assunto in qualità di medico condotto dapprima nel Comune di Dego, nell'appennino ligure in provincia di Savona, dove rimase sino al febbraio 1922 e dal marzo

successivo e sino alla fine di giugno del 1925, presso il vicino centro di Cairo Montenotte.

Con il primo luglio del 1925 venne assunto dall'ospedale di Busto Arsizio, amministrato dalla Congregazione di Carità e di cui era allora presidente il rag. Guido Candiani, e si trasferì definitivamente a Busto con la famiglia. La sua qualifica era allora di assistente chirurgo, alle dipendenze del già celebre primario chirurgo e direttore dell'Ospedale prof. Giuseppe Solaro, e con lui lavoravano in chirurgia il dott. Angelo Grampa ed il dott. Edoardo Parona, il quale lasciò in seguito l'ospedale per continuare l'esercizio della professione di chirurgo presso la Casa di Cura S. Maria poco dopo la sua apertura.

Nel gennaio del 1930 venne promosso aiuto chirurgo unitamente al dott. Grampa, e nel 1943, quando venne operata la suddivisione della Chirurgia generale in due divisioni, ottenne l'incarico di Primario per la Chirurgia Settica e Traumatologica, mentre la Chirurgia Asettica rimase al prof. Solaro. Nello stesso anno conseguì la libera docenza in Patologia Chirurgica, e nell'anno successivo la specializzazione in Ginecologia. Fu quindi anche aiuto primario ostetrico-ginecologico, sino all'abbandono definitivo dell'attività ospedaliera, a seguito della rielezione alla carica di senatore ed alla decisione di dedicarsi esclusivamente all'attività politica.

Del suo lungo periodo di servizio presso l'Ospedale di Busto, oltre un trentennio, e per il quale il suo nome rimane indissolubilmente legato a quello del prof. Solaro, si ricorda tuttora la sua valentia come operatore, specie per gli interventi sullo stomaco, nonché la sua ecletticità in quanto si dovette costantemente occupare sia di chirurgia maschile che femminile, di ortopedia e traumatologia, nonché di ostetricia e ginecologia poiché sino a dopo il secondo conflitto mondiale queste specialità non esistevano in modo autonomo, ma solo in sezioni aggregate alla divisione chirurgica. Uomo di principi rigidi e severi, fu rigido e severo con se stesso innanzitutto, e poi con gli altri. Grande lavoratore ed estremamente esigente sul luogo di lavoro, alternava le tante ore di attività operatoria all'attività di reparto a contatto dei malati, riuscendo a conservare, nonostante la sua severità, una innata gentilezza e signorilità nel tratto che impressionava favorevolmente coloro che lo avvicinavano.

Stimolato anche da un autentico maestro quale il prof. Solaro, oltre che per scelta naturale, fu accurato studioso di problemi medici, e si dedicò ad un costante ed attento lavoro di aggiornamento scientifico personale, ed i vicini di casa ricordano ancora la finestra del suo studio, in via Bramante 1 dove ha abitato per moltissimi anni, proprio a due passi dal Santuario della Madon-

na dell'Aiuto, illuminata sempre sino a tarda notte.

Cospicua fu la sua produzione scientifica, apparsa negli anni antecedenti la seconda guerra mondiale, sulle pagine di pubblicazioni mediche specializzate, come La Clinica Chirurgica, La Minerva Medica, gli Atti e Memorie della Società Lombarda di Chirurgia e gli Atti della Società Italiana di Chirurgia. Particolare menzione meritano i due monumentali volumi che, oltre ad una breve storia dell'ospedale con la situazione dei ricoveri e del personale dell'epoca, contengono soprattutto il rendiconto dell'attività operatoria, dal 1921



al 1926 nel primo volume, dall'inizio cioè in ospedale dell'attività del prof. Solaro, e nel secondo che riguarda il periodo dal 1927 al 1939. Esistono tuttora un prezioso documento scientifico, che ebbe larga diffusione all'epoca della pubblicazione, e copie dei quali sono conservati nella biblioteca scientifica Conte Dino Crespi dell'ospedale.

Va ricordata la sua molteplice attività sanitaria anche al di fuori dell'ambito strettamente ospedaliero, e per la quale ad esempio resse a lungo la presidenza della Sezione Varesina della Le-

ga Italiana per la lotta contro i tumori, raccogliendo in ciò l'eredità del prof. Solaro, e distinguendosi soprattutto nell'impostazione di una efficace campagna di prevenzione dei tumori dell'apparato genitale femminile. Una borsa di studio destinata a giovani medici che intendono compiere ricerche in questo settore, nell'ambulatorio della Lega presso l'Ospedale di Busto, è stata istituita negli anni scorsi dai familiari, proprio a ricordo di questa sua attività.

Nel 1946 venne eletto alla carica di Consigliere Comunale e nel 1948, per il Collegio di Busto Arsizio, Senatore nelle liste della Democrazia Cristiana con oltre 90.000 voti. Da allora iniziò la sua partecipazione attiva alla vita parlamentare e politica nazionale, che lo portò a ricoprire per ben tre volte anche la carica di Sottosegretario di Stato, dapprima alla Sanità e quindi alla Difesa ed al Tesoro. Successivamente alla sua rielezione alla carica di Senatore, si votò anima e corpo alla causa dell'Europa unita, e fu uno dei più ferventi promotori del Movimento Federalista Europeo, il movimento d'opinione che precedette ed accompagnò nei primi passi le prime realizzazioni comunitarie, e di cui fondò una sezione nella stessa Busto, con sede in piazza V. Emanuele II presso lo studio dello scomparso avv. Vincenzo Ferulano. La sua appassionata dedizione agli ideali di fratellanza e di libertà ed alla causa euro-

pea in particolare, senza peraltro mai perdere di vista le vicende politiche cittadine, gli valse nel 1952 la prestigiosa designazione a far parte quale membro effettivo, in rappresentanza dell'Italia, dell'Assemblea Consultiva Europea di Strasburgo, e in un tempo successivo il diritto di sedere, sempre quale membro effettivo, nell'Assemblea Costitutiva del Consiglio d'Europa.

E fu proprio mentre si trovava a Strasburgo per partecipare ai lavori dell'Assemblea che venne colpito, nel marzo del 1970 a 77 anni, da un attacco cerebrale. Riportato in Italia, venne ricoverato per un estremo tentativo di cura in una clinica della capitale, dove però morì il 3 aprile. Ai funerali, svoltisi nella Basilica di S. Francesca Romana, prese parte anche l'allora Presidente del Consiglio on. Colombo, oltre alle maggiori autorità politiche della nazione. La salma venne poi portata a Busto Arsizio.

Per sua esplicita volontà, alla sua morte la sua ricchissima biblioteca privata venne donata interamente alla Biblioteca Civica la quale poté così arricchirsi, probabilmente unica fra tutte le biblioteche lombarde, di un cospicuo numero di volumi sull'unità europea e sulle varie istituzioni comunitarie che nel corso degli anni vennero create e per la cui realizzazione il sen. Santero, oltre che testimone diretto, fu anche assiduo ed appassionato collaboratore.

GIANNI FUSETTI

La tecnica è sicura, il disegno sciolto, preciso, elegante e sobrio ad un tempo. I valori cromatici risultano molto bene in risalto, a sottolineare un racconto di gusto popolare e poetico.

Andrea Nania

PIU' OLEOTTI
(Galleria Internazionale - Varese)

(C.B.) - Le opere del pittore tradatese Pio Oleotti, che espone alla galleria «Internazionale» di Varese, avvincano innanzi tutto per la personalissima stesura cromatica e per il ritmo che l'artista riesce ad imprimere alle proprie composizioni. Esse prendono origine da un lucido processo mentale e pertanto costituiscono un momento indiscutibile dalla vita e dalla personalità dell'autore. Le forme pure ed essenziali, che spiccano con la suggestiva raffinatezza dei colori, delicati e penetranti come una nota musicale sono una delle principali caratteristiche delle opere di Pio Oleotti di cui testimoniano il viaggio compiuto nell'interno del proprio animo e ne traducono, in simboli visivi, le vibrazioni psicologiche. Ma al di là di tutto ciò, l'autore nell'equilibrio armonico delle linee e dei colori, esprime un concetto di bellezza facilmente comprensibile dall'osservatore mentre le pennellate si traducono in vibrazioni luminose che attraggono l'attenzione sull'essenzialità dell'espressione pittorica.

aveva testimoniato il suo pessimismo, il suo scetticismo per la divisione, l'incomunicabilità esistente fra gli uomini, visualizzata da muri innalzati fra i vari personaggi; ora, invece, ha recuperato, anche se in chiave ideologica più che di umana simpatia, la possibilità di intesa fra gli individui, legati fra loro dalla lotta della vita, che per Mancini è lotta di classe.

Ormai consolidata la sua impostazione formale, con la stilizzazione dei personaggi, con l'uso di un colore acceso, sui toni del blu azzurro cupo e intenso, Mancini si concede qualche variante meno ossessiva, predominante il rosso, anche con sfumature meno decise e più preziose. Ecco allora che con la sua folla compatta Mancini cerca quasi di esorcizzare la paura della solitudine, tanto temuta, con la vicinanza degli individui.

Aspettiamo, quindi, nuove prove del nostro e vorremmo augurarci di potervi cogliere evoluzioni ulteriori.

LUCIO FANTI
(Galleria «Bluart» - Varese)

Alla Galleria «Bluart» di Varese, espone Lucio Fanti, un pittore bolognese trapiantato a Parigi. Il suo mondo artistico è chiaro e ben definito, nel senso che egli ama «dipingere l'Unione Sovietica» ispirandosi a fotografie che ritraggono sculture, personaggi, oggetti, persone, tutte «made» in URSS.

In un certo senso si potrebbe dire che il Fanti non fa altro che proiettare una certa ideologia, ma la spiegazione che egli dà di questa sua posizione ideologica-artistica, potrebbe avere un certo significato. Egli infatti non tanto «copia» le fotografie, quanto invece «rievooca» fatti e persone ispirandosi ad esse. E nella rievocazione, naturalmente, l'artista ci mette molto del suo modo di sentire, di giudicare e di narrare, per cui, pur partendo dall'URSS, in effetti egli non fa che parlare di sé, di noi e del mondo in cui viviamo qui e non là.

ERMANN METELER-KAMP
(Galleria Montenapoleone - Milano)

(G.C.) - La pittura astratta di Metelerkamp non è un dirupo sconnesso di un sentiero profondo di nebbia pesante, non è l'immagine folgorante delle stravaganze alla ricerca del successo, o la turbolenta visione di un sistema complicato con un linguaggio semi-sconosciuto, ma soltanto il frutto di uno studio profondo di un intimo tormento, dove il valore umano appare

Austin Allegro 1100. L'auto intelligente!

E i fatti lo dimostrano. Allegro infatti, è 3 comodi posti dietro, 420 dm³ di bagagliaio (1500 dm³ nel tipo familiare), è 16,5 Km con un litro di benzina, è meccanica d'avanguardia (motore trasversale, trazione anteriore, servofreno, sospensioni hydragas), è ampia scelta di modelli (1100 - 2/4 porte, 1300 - 4 porte, 1300 familiare); e ancora, è 600 punti di assistenza e 110 concessionarie che vi coprono

con la Garanzia Integrale Leyland: 12 mesi e chilometraggio illimitato. Chi può dare di più al suo prezzo?

L. 2.790.000 compresi specchietto retrovisore esterno, cinture di sicurezza inerziali, servofreno, sedili reclinabili in panno, spia controllo freni. Versione 1100 2 porte - franco concessionaria IVA 8% esclusa.

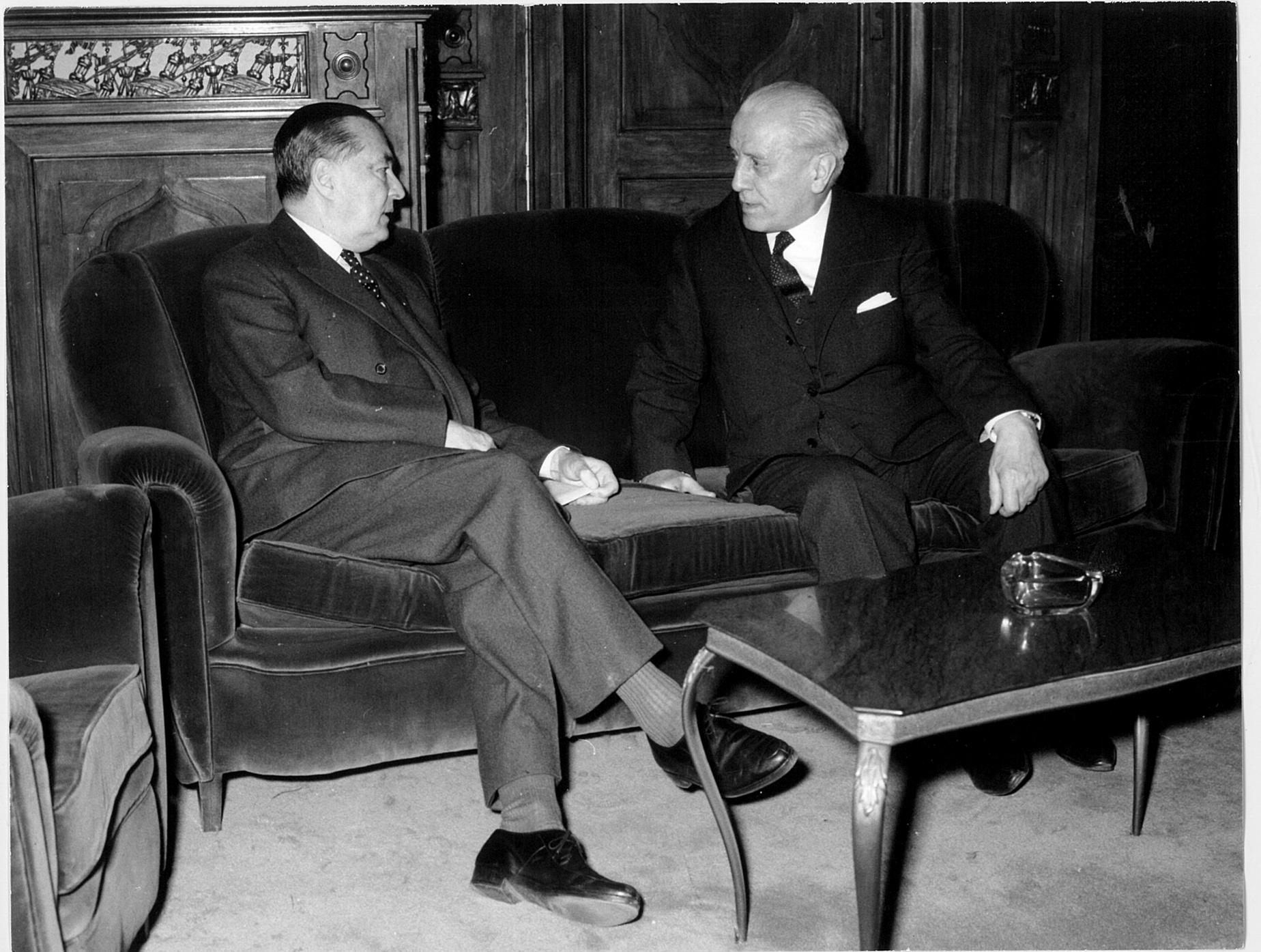


GARANZIA INTEGRALE LEYLAND
(12 mesi e chilometraggio illimitato)

Vieni a provare la nuova Allegro 1100 alla più vicina concessionaria Leyland.

BUSTO ARSIZIO - MARA MARIO sdf - Via Magenta, 48 - t. 639313
LEGNANO - LACHITA CARS sas - V.le Sabotino, 251 - t. 548862
VARESE - C.F. BUZIO srl - Viale Belforte, 2 - t. 282716

Leyland: automobili celebri. Austin, Morris, Princess, Triumph, Rover, Land Rover, Range Rover, Jaguar.



sufficienti garanzie.

Comunque in una memoranda riunione, durata tutto un pomeriggio, nella camera da letto di un Sacerdote (tutti i locali, anche i più impensati, servivano per le riunioni clandestine: dai retrobottega ai sotterranei, dai ripostigli di un Oratorio allo studio di un professionista, dalla sala di Consiglio del Ricovero alla casa del Prevosto, ecc.) si decideva di dar vita a due gruppi di stampa clandestina: l'uno di carattere prevalentemente militare, facente capo al Comando Raggruppamento, l'altro invece politico-sindacale affidato all'Esecutivo della Democrazia Cristiana.

Del primo gruppo non ho dati positivi: accennerò solo al foglietto che aveva un titolo forse improprio: « *L'Uomo qualunque* ». Ma ognuno comprende che l'azzurro foglietto



Il Sen. Prof. Natale Santero fu tra i primi collaboratori de "L'IDEA", clandestina.

to, dovuto per lo più all'agile penna di « Don Carlo Enrico » e a quella mordente del « Capitano Adolfo », non aveva proprio nulla a che fare con l'omonimo giornale e movimento.

Il secondo gruppo si imperniava sui due giornali: « *L'Ida* » dei Democratici Cristiani, quindicinale, e « *Battaglie del Lavoro* », mensile. Autore dei due titoli fu l'amico Morrelli.

La tipografia era stata trovata a Nerviano: di essa già si serviva il movimento militare azzurro.

Alla metà di marzo il materiale per il primo numero era pronto: ricorda il buon « *Pinella* » l'avventuroso viaggio in bicicletta, sotto l'acqua, con la « staffetta » che doveva metterlo in contatto coi tipografi? E il triste ritorno con la negativa risposta: i tipografi non accettano perché non hanno più un'ora disponibile fuori degli orari ufficiali di lavoro per stampare altri fogli clandestini.

E ora come si fa?

Decidersi e cercare in Busto?

La brigata nera o il Commissariato di P.S. o la G.N.R. avrebbero facilmente potuto scoprire la tipografia, ad esempio dai caratteri tipografici, dei quali, almeno allora, le

scoperta avrebbe facilmente portato alla identificazione dei promotori e dei collaboratori, la più parte dei quali già in sospetto per la loro attività...

Necessità non vuol legge, e la fortuna aiuta gli audaci: del resto, tutto il movimento era fatto di audacia e di temerità...

Un breve, ma stringente colloquio tra un Sacerdote e i gerenti della tipografia dell'Orfanotrofio Gerolamo e Giovanni Gualdoni; una cauta presa di posizione di questi col linotipista Ferrini; e in poche ore l'opera è fatta. Lavoreranno i titolari, senza il concorso dei collaboratori, nelle brevi ore prima del coprifuoco e nel pomeriggio del sabato. È il primo numero de « *L'Ida* » esemplare attualmente il 27 marzo come si era stabilito: sarà un numero che tipograficamente batterà tutti i giornali clandestini.

Si risolve decisamente anche il problema della distribuzione dalla Tipografia e della distribuzione delle 15.000 copie di ogni tiratura: i pacchi verranno depositati nella casa attigua di un Sacerdote; un furgoncino nella notte delle ore del pomeriggio della domenica, entra nel cancello dell'Oratorio, caricherà tutto il materiale, e si avvia con una tuga di ciclisti armati, comandati da « King-Ko » e « cisi » ad impedire ad ogni costo che la stampa clandestina venga in mani dei fascisti, precederà, scorterà e seguirà il furgoncino, che guidato dal « Selvaggio », attraverserà tutta la città sino all'Oratorio di Sacconago, dove si era impiantato il ufficio di distribuzione: il secondo numero de « *L'Ida* » passato attraverso le numerose pattuglie che operavano rastrellamento in città. Da Sacconago, rapidamente venivano fatti pacchi, a mezzo di apposite « staffette », sciamavano in tutte le località dove operava la Divisione patriottica Milanese, sino al Piemonte e alla Brianza. Per Milano fu subito apprezzata e assai richiesta la nostra rivista: pensava la « Bionda » con le sue compagne cicliste che avrebbero di belle avventure da narrare. Qualche giorno dopo il raggiungimento anche gli uomini che attendevano nella zera.

La distribuzione veniva fatta prima lontano da Busto qualche giorno dopo invece in città: si voleva dare una pressione che i giornali provenissero da via. Anche per questo motivo il primo numero de « *L'Ida* » uscì col numero di « Anno II, N. 31 ».

Ai due numeri de « *L'Ida* » ne seguì uno del giornale sindacale « *Battaglie del lavoro* », e una colluvie di foglietti: in poco più di 20 giorni, vennero editi e distribuiti 213.000 copie di giornali e foglietti di propaganda.

Era pronto il terzo numero de « *L'Ida* » quando la stessa casa dove il giornale era nato ed aveva la Redazione fu decisa l'insurrezione che scoppiò improvvisa e inaspettata, a segnare la data del 25 aprile 1945 tra le pagine della storia d'Italia.

A dare il proprio apporto a questa stampa clandestina furono in molti; voglio ricordare qui Pio Bondio, Carlo Perini, P. Perico, Don Gianotti, Don Asnaghi,

L'IDEA

DEI DEMOCRATICI CRISTIANI

«È giunta finalmente l'ora di ripudiare le patrie del nazionalismo e dell'assolutismo e del razzismo.»

Pio XII al popolo romano il 18.